



Consiglio Regionale della Campania

Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, 81
NAPOLI

A.D.O. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0016627/U Data: 25/10/2017 16:40
Ufficio: Segreteria Generale
Classifica:



Ai Presidenti della V, VI e II
Commissione Consiliare Permanente

Ai Consiglieri Regionali

Alla U. D. Studi Legislativi e Servizio
Documentazione

LORO SEDI

**Oggetto: Proposta di Legge: “Interventi regionali in materia di obesità infantile e giovanile”
Reg. Gen. 486**

Ad iniziativa del Consigliere Maria Ricchiuti
Depositata in data 23 ottobre 2017

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 98 del Regolamento interno

ASSEGNA

il provvedimento in oggetto a:

V Commissione Consiliare Permanente per l'esame

VI e II Commissione Consiliare Permanente per il parere

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento.

Napoli, 25 OTT, 2017

II PRESIDENTE



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare UDC
Il Presidente

Avv. S. Ricchiuti
20/10/17
Dott. Rosa D'Amelio
S.S.

A.D.D. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0016332/1 Data: 20/10/2017 10:07
Ufficio: Segreteria Generale
Classifica:



Al Presidente del Consiglio
Regionale della Campania

Dott.ssa Rosa D'AMELIO

SEDE

prot. n. 69/sp.
del 19 ottobre 2017

Oggetto: Trasmissione Proposta di legge recante "Interventi regionali in materia di obesità infantile e giovanile"

Si trasmette, in allegato e per il seguito di competenza, la proposta di legge come indicata in oggetto, ad iniziativa della scrivente.

Avv. Maria RICCHIUTI

Maria Ricchiuti

ATTIVITA' LEG.VA
REG. GEN. N. 486

19/10/17
S. Ricchiuti



Consiglio Regionale della Campania

PROPOSTA DI LEGGE

Interventi regionali in materia di obesità infantile e giovanile

Ad iniziativa del Consigliere

MARIA RICCHIUTI

ATTIVITA' LEG.VA
REG. GEN. N. 486

R



Consiglio Regionale della Campania

Relazione illustrativa

L'obesità infantile e giovanile rappresenta un problema sociale e sanitario estremamente diffuso, che colpisce circa un quarto dei bambini italiani, collocando il nostro Paese ai vertici europei di questa negativa classifica.

In una recente indagine (2016), condotta nell'ambito del progetto "OKkio alla Salute" (sistema di sorveglianza nazionale promosso e finanziato dal Ministero della Salute e condotto in collaborazione con le Regioni italiane e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), è stato rilevato che i bambini in sovrappeso rappresentano il 21,3% e i bambini obesi sono il 9,3%, compresi i bambini gravemente obesi che rappresentano il 2,1% (per un totale complessivo del 30,6%), con percentuali più alte nelle Regioni del Sud e del Centro.

Il risultato peggiore è ascrivibile proprio alla Campania, regione in cui un bambino su due ha problemi legati all'obesità: il 28% dei bimbi campani tra gli 8 e i 9 anni è infatti in sovrappeso, il 13,7% è obeso e il 5,5% ha un'obesità severa, per un totale complessivo del 47,8%.

Si tratta di dati assai preoccupanti, sebbene negli ultimi anni si sia verificata un'inversione del *trend* nazionale, con una riduzione del fenomeno dal 35,2% del 2008-2009 all'attuale 30,6%. Tale inversione ha riguardato, seppur in modo più lieve, anche la Regione Campania, con un decremento dal 49% al 47,8%.

I principali fattori di rischio per l'obesità infantile sono stati identificati dagli studi scientifici e sono classificabili in fattori familiari e individuali. Tra i fattori familiari, i più importanti sono la presenza di obesità nei genitori e lo stile di vita familiare; tra quelli individuali, una scorretta alimentazione nei primissimi anni e un eccesso di attività sedentaria associato a una riduzione dell'attività motoria.

I bambini obesi sperimentano peggiori condizioni di salute mentale e fisica: sono, infatti, comuni tra loro problemi respiratori, ipertensione, resistenza all'insulina e problemi osteoarticolari. Risulta chiaro come l'obesità infantile sia anche strettamente legata all'obesità dell'adulto, causa a sua volta di importanti patologie, quali l'ipertensione arteriosa, il diabete di

9



Consiglio Regionale della Campania

tipo 2, le malattie cardio-vascolari e cerebro-vascolari, le alterazioni dell'apparato osteoarticolare, i disturbi respiratori, le apnee nel sonno, la sonnolenza diurna, l'aumento degli incidenti alla guida e sul lavoro, la riduzione delle funzioni cognitive e, non da ultimo, una maggiore tendenza allo sviluppo di alcuni tumori (in particolare al seno, al corpo dell'utero e al colon-retto).

Non vanno, inoltre, dimenticate le conseguenze sul piano psicologico e sociale dell'obesità, tra cui bassa autostima e ridotte relazioni sociali. I bambini obesi sono a rischio di stigmatizzazione ed esclusione sociale (si pensi, ad esempio, al fenomeno del bullismo), con conseguente maggiore rischio di abbandono scolastico, più basso rendimento scolastico, ridotta stabilità occupazionale e più basso livello di retribuzione salariale.

Sul piano della spesa pubblica, l'obesità comporta elevati costi per la società: costi diretti, costituiti dalle risorse spese per la diagnosi e il trattamento dell'obesità e delle patologie a essa correlate, e costi indiretti, dovuti alla perdita di produttività causata dalle maggiori assenze dal lavoro delle persone obese e dalla loro morte prematura.

Secondo le ultime stime, circa il 7% del budget sanitario dei Paesi europei viene speso per malattie legate all'obesità: un paziente obeso può avere, infatti, un impatto sulle casse del sistema sanitario nazionale fino al 51% in più rispetto a uno normopeso. In Italia, dove la percentuale di obesi supera il 20% della popolazione, i chili in eccesso hanno un costo sanitario di circa 2,5 miliardi di euro all'anno.

Tali costi, seppur molto elevati, sono verosimilmente sottostimati, perché vanno considerati anche i costi sociali legati alla ridotta produttività lavorativa dei pazienti affetti da obesità e da disturbi dell'alimentazione (giorni di lavoro persi, inabilità ad alcune mansioni, incremento degli incidenti sul lavoro e del pensionamento anticipato) e i costi non direttamente quantificabili in termini economici, ma che rappresentano un *vulnus* in termini di uguaglianza e di pari opportunità (minor rendimento scolastico, discriminazione lavorativa, difficoltà psicosociali, scarsa qualità della vita).

La recente crisi economica ha poi ulteriormente pesato sulle abitudini alimentari, aumentando il consumo di cibo spazzatura (c.d. *junk food*) e il ricorso ai prodotti *discount*, spesso

FR



Consiglio Regionale della Campania

precotti, fortemente processati, abbondanti in grassi saturi, zuccheri aggiunti e sale. Tanto è vero che numerosi studi evidenziano come durante le crisi economiche il prezzo per chilocaloria scenda in relazione all'aumento della densità calorica dei cibi consumati, con la contemporanea diminuzione del consumo di cibi meno calorici, come frutta e verdura; secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), dal 2008 in Italia e in altri Paesi colpiti dalla crisi questo fenomeno è stato molto marcato.

Il quadro descritto rende, dunque, auspicabile una disciplina della materia: le caratteristiche di cronicità, i costi elevati e il grave impatto complessivo sulla qualità della vita impongono di "aggredire" il fenomeno fin dalle prime fasi in cui si manifesta, ovvero in età infantile.

Tali dati allarmanti indicano l'urgenza e l'indispensabilità di prevedere, accanto a interventi di monitoraggio e attività di prevenzione, percorsi educativi multidisciplinari, volti a migliorare le abitudini alimentari dei bambini e degli adolescenti, promuovendo nel contempo l'esercizio dell'attività motoria e sportiva e, più in generale, di uno stile di vita sano: è quanto mai necessario, infatti, informare e sensibilizzare sia i bambini che le loro famiglie sui rischi e le conseguenze per la salute dovuti a una vita troppo sedentaria e a un'alimentazione sempre meno sana.

La proposta di legge in oggetto si pone, per l'appunto, l'intento di approntare una politica di prevenzione e contrasto dell'obesità infantile sull'intero territorio regionale, al fine di ottenere, nel medio-lungo periodo, una maggiore riduzione dell'incidenza del fenomeno sulla popolazione giovanile campana.

L'obesità, nelle finalità di questa proposta di legge, va quindi considerata nella sua complessità, al fine di trovare idonee soluzioni preventive, ma soprattutto per coinvolgere gli operatori, nonché i soggetti affetti da obesità, nella conoscenza dei rischi che ne derivano, e quindi nella necessità che si introducano i principi e le modalità per una corretta alimentazione.

La proposta, che consta di dodici articoli, persegue, inoltre, gli obiettivi di incrementare il monitoraggio e lo studio delle cause dell'eccessivo peso corporeo, di attivare meccanismi di verifica, specie nella scuola, per una corretta informazione sulle metodiche preventive e di cura, di favorire l'integrazione sociale dei bambini e degli adolescenti affetti da obesità, che per il

FR



Consiglio Regionale della Campania

loro stato risultano essere spesso emarginati.

L'articolo 1 indica le finalità della proposta di legge; l'articolo 2 elenca gli interventi promuovibili dalla Regione in materia di prevenzione dell'obesità infantile e giovanile.

La prevenzione risulta essere la strategia più opportuna da mettere in campo per ridurre l'insorgenza di nuovi casi di obesità e delle patologie a essa correlate, mediante, ad esempio, la promozione di adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte sia agli operatori sanitari (particolarmente ai medici di famiglia), che a tutti i cittadini, incentrate sulla divulgazione dei fattori di rischio legati all'obesità e sui comportamenti da adottare attraverso corretti stili di vita e percorsi di attività motoria ed educazione alimentare, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado.

La partecipazione a giochi o ad altre attività fisiche o sportive contribuisce, infatti, a prevenire l'insorgere di numerose patologie e concorre al mantenimento di un buono stato di salute e, in conseguenza, al contenimento della spesa sanitaria pubblica. Allo stesso modo, un corretto stile di vita alimentare può essere perseguito attraverso la divulgazione di adeguate abitudini nutrizionali che promuovano l'utilizzo di prodotti alimentari salutari.

L'articolo 3 promuove interventi per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario e socio-sanitario preposto alla diagnosi e alla cura dell'obesità; l'articolo 4 riconosce il rilevante apporto delle associazioni del territorio nel sostegno alle persone affette da obesità e alle loro famiglie.

L'articolo 5 prevede l'istituzione del Registro regionale dell'obesità infantile e giovanile, al fine di predisporre uno strumento pratico, tramite il quale sia possibile valorizzare, senza disperdere, tutti i dati relativi a tale patologia: il contrasto all'obesità e alle altre patologie a essa correlate, per risultare fruttuoso, non può prescindere dalla conoscenza dei diversi fattori di rischio che concorrono a determinare la diffusione dell'obesità, consentendo così ai soggetti preposti di intervenire nell'opera di contenimento dei rischi e, quindi, di tutela e cura delle persone che sono o potranno essere affetti da questa patologia.

L'articolo 6 dispone l'istituzione di un Osservatorio regionale sull'obesità infantile e giovanile, organismo squisitamente tecnico a supporto della Giunta regionale, con la declinazione delle relative attribuzioni in termini di ricerca, di prevenzione e di informazione

R



Consiglio Regionale della Campania

sulle tematiche connesse alla patologia.

Con l'articolo 7 è istituita la "Settimana regionale per l'educazione alimentare e la prevenzione dei disturbi alimentari", con ricorrenza annuale nel mese di ottobre (il 10 ottobre di ogni anno si celebra, infatti, la Giornata mondiale contro l'Obesità), avente il fine di svolgere attività di informazione, di sensibilizzazione e di promozione di sane e corrette abitudini alimentari nei bambini e negli adolescenti, attraverso il coinvolgimento delle famiglie, degli istituti scolastici, delle istituzioni politiche e sociali, dei professionisti della sanità e delle associazioni di volontariato attive sul territorio regionale.

L'articolo 8 attribuisce alla Giunta regionale l'adozione di un Piano triennale di prevenzione e contrasto all'obesità infantile e giovanile, al fine di garantire l'efficacia, l'omogeneità su tutto il territorio e l'attuazione integrata degli interventi previsti dalla proposta di legge.

L'articolo 9 dispone che sia sempre la Giunta regionale, sulla base delle indicazioni fornite nel Piano triennale, a stabilire le modalità per la concessione dei contributi diretti a finanziare le attività gli interventi di cui alla proposta di legge.

L'articolo 10, recante la clausola valutativa, consentirà al Consiglio regionale di valutare anno per anno l'attuazione della legge e i risultati ottenuti.

L'articolo 11 dispone la clausola di salvaguardia rispetto al piano di disavanzo sanitario e la copertura finanziaria; l'articolo 12, infine, reca l'entrata in vigore della legge.



Consiglio Regionale della Campania

Relazione economico finanziaria

Le disposizioni della presente proposta di legge si applicano in quanto compatibili con le previsioni del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione e con quelle dei programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2010), nonché con le funzioni attribuite al Commissario *ad acta* per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario.

Relativamente agli oneri derivanti dall'attuazione della presente proposta di legge, quantificati per ciascuna annualità del triennio 2017-2019 in euro 100.000,00, si provvede a valere sulla Missione 13 “Tutela della salute”, Programma 07 “Ulteriori spese in materia sanitaria”, Titolo 1, del bilancio di previsione finanziario 2017-2019. Per gli esercizi successivi, si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio.

f



Consiglio Regionale della Campania

Art. 1

(Finalità)

1. La Regione, nel rispetto dei principi costituzionali, dello Statuto, della vigente normativa comunitaria, statale e regionale:

- a) riconosce la prevenzione e la cura dell'obesità infantile e giovanile, nonché dei disturbi del comportamento alimentare e del peso, quali strumenti efficaci per la tutela della salute e del benessere della persona, a partire dalla promozione della salute e della corretta alimentazione delle donne madri;
- b) promuove attività di monitoraggio e di rilevazione statistica sul fenomeno dell'obesità e sui comportamenti a rischio nei minori di età, al fine di controllarne l'evoluzione, di valutare l'efficacia delle azioni di prevenzione e contrasto realizzate e di programmare ulteriori misure d'intervento;
- c) promuove iniziative volte a migliorare le abitudini alimentari e a limitare il consumo di ingredienti che favoriscono l'obesità infantile, anche attraverso la valorizzazione della dieta mediterranea;
- d) promuove l'esercizio dell'attività motoria e sportiva come mezzo efficace di prevenzione, mantenimento e recupero della salute fisica e psichica dei bambini e degli adolescenti;
- e) programma campagne di comunicazione e informazione sanitaria, finalizzate alla diffusione di un corretto stile di alimentazione e nutrizione;
- f) concorre alla formazione permanente e integrata del personale socio-sanitario e scolastico sulle materie di competenza correlate al sovrappeso e all'obesità infantile e giovanile;
- g) impegna il settore privato e le associazioni di volontariato operanti sul territorio, al fine di sostenere le politiche di prevenzione e contrasto adottate;
- h) promuove il rilancio di un'azione educativa, anche in ambito scolastico, ispirata al contatto con la natura e con i prodotti da essa derivanti.

R



Consiglio Regionale della Campania

Art. 2

(Interventi regionali)

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, la Regione promuove:

- a) programmi di educazione alimentare rivolti ai minori di età, ai genitori, agli insegnanti e ai soggetti che, a vario titolo, si occupano della cura dell'infanzia e dell'adolescenza, in collaborazione con gli enti locali, il personale socio-sanitario, gli operatori della catena alimentare, i soggetti pubblici e privati operanti nei settori agricolo e agroalimentare, del commercio, dell'assistenza sociale, della cultura e dei mezzi di comunicazione;
- b) un sistema di monitoraggio permanente per la raccolta e la pubblicazione di dati relativi all'epidemiologia e ai risultati relativi agli interventi e ai progetti realizzati nel territorio regionale;
- c) campagne informative e di sensibilizzazione relative ai danni causati alla salute da diete a elevata densità energetica o con presenza marginale di frutta e di verdura, agli aspetti psicosociali relativi alla condizione del soggetto obeso o in sovrappeso, nonché alla diffusione di una sana alimentazione e di corretti stili di vita;
- d) iniziative finalizzate a migliorare il livello qualitativo dell'alimentazione nelle mense scolastiche, nei distributori automatici e nei servizi di ristorazione delle strutture sanitarie e di accoglienza destinate ai bambini e agli adolescenti;
- e) interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche, in conformità alla legislazione vigente in materia, in particolare nei mezzi di trasporto pubblico e negli uffici pubblici, ivi compresi ospedali e ambulatori;
- f) la promozione di programmi di formazione motoria e sportiva, anche all'interno degli istituti scolastici, volti al miglioramento delle competenze motorie e degli stili di vita dei bambini e degli adolescenti;

9



Consiglio Regionale della Campania

- g) misure di contrasto alla povertà e alla marginalità sociale, per garantire uguale accesso a sane scelte alimentari;
- h) il partenariato con soggetti pubblici e privati operanti nei settori interessati, aventi specifiche competenze in materia, in sinergia con gli istituti scolastici, universitari e di ricerca.

Art. 3

(Formazione nel Servizio sanitario regionale)

1. La Regione, nell'ambito della programmazione della formazione del personale sanitario e socio-sanitario, promuove interventi per la formazione dei professionisti affinché agiscano come formatori in tema di:

- a) interventi di prevenzione e cura dell'obesità, attraverso l'attivazione di meccanismi di verifica, nonché attraverso la documentazione e la diffusione di buone pratiche, per una corretta informazione sulle metodiche preventive e di cura, specie nella scuola;
- b) interventi di promozione di un modello di alimentazione salutare e di una attività fisica utile alla salute cardiovascolare e muscolo-scheletrica dei bambini e degli adolescenti, in grado di sostenere un dispendio energetico adeguato al mantenimento di un peso ragionevole.

Art. 4

(Associazionismo e volontariato)

1. La Regione riconosce la positiva azione delle associazioni che si occupano della patologia sul territorio regionale e sostiene le attività delle stesse aventi come obiettivo il perseguimento di finalità di solidarietà, nonché di formazione, informazione e studio, effettuate anche in collaborazione con gli istituti scolastici e le università.

FR



Consiglio Regionale della Campania

Art. 5

(Istituzione del Registro regionale dell'obesità infantile e giovanile)

1. La Regione, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modifiche, istituisce il Registro regionale dell'obesità infantile e giovanile, di seguito denominato "Registro".
2. Il Registro è istituito presso la struttura amministrativa regionale competente per materia, con l'obiettivo di raccogliere i dati sanitari relativi ai bambini e agli adolescenti affetti da obesità, in funzione della programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria, nonché per attività di studio e di ricerca scientifica in campo medico.
3. La struttura amministrativa regionale competente, quale titolare del trattamento dei dati contenuti nel Registro, provvede alla relativa elaborazione e puntuale diffusione, anche telematica, garantendo in ogni caso l'anonimato.
4. I soggetti pubblici e privati accreditati dal Servizio sanitario regionale, e aventi in carico bambini e adolescenti affetti da obesità, provvedono alla raccolta, all'aggiornamento e alla successiva trasmissione alla Regione dei dati di cui al comma 2, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modifiche, secondo le modalità tecniche definite dalla struttura amministrativa regionale competente alla tenuta del Registro.

Art. 6

(Istituzione dell'Osservatorio regionale sull'obesità infantile e giovanile)

1. Presso la Giunta regionale è istituito l'Osservatorio regionale sull'obesità infantile e giovanile, di seguito denominato "Osservatorio".
2. L'Osservatorio è composto da:

FR



Consiglio Regionale della Campania

- a) il dirigente apicale della struttura amministrativa regionale competente alle politiche della prevenzione, che lo presiede;
- b) il dirigente apicale della struttura amministrativa regionale competente ai servizi socio-sanitari;
- c) due medici esperti in materia, scelti tra il personale dipendente o convenzionato con il Servizio sanitario regionale;
- d) tre rappresentanti designati congiuntamente dalle associazioni regionali di settore.

3. L'Osservatorio svolge le seguenti funzioni:

- a) attività di monitoraggio sull'obesità infantile e giovanile in Campania e sulle relative azioni di diagnosi e cura promosse dal Servizio sanitario regionale;
- b) campagne d'informazione rivolte al personale scolastico e socio-sanitario;
- c) trasmissione della relazione illustrativa dell'attività svolta alla Giunta regionale e alla Commissione consiliare competente per materia, con cadenza annuale;
- d) analisi dei costi sostenuti dal Servizio sanitario regionale a causa dell'obesità infantile e giovanile e delle patologie ad essa correlate;
- e) attività di monitoraggio della mobilità passiva per la cura dell'obesità infantile e giovanile.

4. I componenti dell'Osservatorio sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale.

5. Le funzioni di segreteria sono svolte da personale in servizio presso la struttura regionale competente per le politiche della prevenzione.

6. La partecipazione ai lavori dell'Osservatorio non comporta in alcun caso il riconoscimento di compensi, gettoni di presenza o rimborsi spese.

R



Consiglio Regionale della Campania

Art. 7

(Istituzione della Settimana regionale per l'educazione alimentare e la prevenzione dei disturbi alimentari)

1. È istituita la Settimana regionale per l'educazione alimentare e la prevenzione dei disturbi alimentari, di seguito denominata "Settimana regionale", con ricorrenza annuale nel mese di ottobre, al fine di svolgere attività di informazione, di sensibilizzazione e di promozione di sane e corrette abitudini alimentari nei bambini e negli adolescenti, con il coinvolgimento delle famiglie, degli istituti scolastici, delle istituzioni politiche e sociali, dei professionisti della sanità e delle associazioni di volontariato attive sul territorio regionale.
2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione promuove il coordinamento delle iniziative e delle attività delle amministrazioni locali e favorisce la sottoscrizione di protocolli di intesa e di apposite convenzioni, a garanzia di una adeguata e uniforme programmazione sull'intero territorio regionale.
3. In occasione della Settimana regionale, la Regione promuove iniziative ed eventi pubblici idonei a diffondere la cultura delle sane e corrette abitudini alimentari.
4. La Regione, di concerto con gli enti locali, può concedere contributi, anche in cofinanziamento, per la realizzazione di manifestazioni ed eventi da svolgersi nel territorio regionale nell'ambito della Settimana regionale.

Art. 8

(Piano regionale triennale di prevenzione e contrasto all'obesità infantile e giovanile)

1. La Giunta regionale, in coerenza con le finalità e gli obiettivi della presente legge, al fine di garantire l'efficacia, l'omogeneità nel territorio e l'attuazione integrata degli interventi, adotta il Piano regionale triennale di prevenzione e contrasto all'obesità infantile e giovanile, di seguito denominato "Piano triennale".

FR



Consiglio Regionale della Campania

2. Il Piano triennale definisce le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici e individua, nell'ambito delle politiche di sensibilizzazione e prevenzione, di formazione e monitoraggio del fenomeno, le priorità e i criteri per la realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge.

Art. 9

(Attuazione degli interventi)

1. Sulla base delle indicazioni fornite nel Piano triennale, con deliberazione di Giunta regionale sono stabilite le modalità per la concessione dei contributi diretti a finanziare le attività e gli interventi di cui alla presente legge.

2. I finanziamenti di cui al comma 1 sono cumulabili con quelli previsti da altre normative statali, comunitarie o regionali, salvo che non sia da queste diversamente stabilito.

Art. 10

(Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale informa il Consiglio regionale sull'attuazione della presente legge e sui risultati da essa ottenuti. A tal fine, annualmente la Giunta regionale, avvalendosi anche dei dati e delle informazioni prodotte dall'Osservatorio regionale, trasmette alla Commissione consiliare competente una relazione contenente:

- a) le azioni e gli interventi realizzati, specificandone gli ambiti, gli obiettivi, la distribuzione territoriale, i soggetti coinvolti e le loro caratteristiche;
- b) i dati relativi al finanziamento regionale dei singoli interventi realizzati, nonché la distribuzione delle risorse finanziarie sul territorio regionale e fra i soggetti coinvolti;
- c) le eventuali criticità emerse nell'applicazione della legge.

R



Consiglio Regionale della Campania

2. Con cadenza biennale, la Giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione che, oltre alle informazioni di cui al comma 1, documenta in termini quantitativi e qualitativi l'entità della regressione o dell'attenuazione del fenomeno dell'obesità infantile e giovanile, in seguito all'applicazione della presente legge.

Art. 11

(Clausola di salvaguardia e disposizioni finanziarie)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano in quanto compatibili con le previsioni del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione e con quelle dei programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, nonché con le funzioni attribuite al Commissario *ad acta* per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario.
2. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati per ciascuna annualità del triennio 2017-2019 in euro 100.000,00, si provvede a valere sulla Missione 13 "Tutela della salute", Programma 07 "Ulteriori spese in materia sanitaria", Titolo 1, del bilancio di previsione finanziario 2017-2019.
3. Per gli esercizi successivi, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio.

Art. 12

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

FR